

# Cantiere manovra: nuovo taglio Irpef, contratti e social card

Legge di Bilancio

**Marco Mobili  
Giovanni Parente  
Claudio Tucci**

La partita per l'ultima legge di Bilancio della legislatura è già in corso. Anche se il tempo decisivo si giocherà quando si avrà un quadro nitido delle risorse disponibili, come sempre in un percorso che impone un filo diretto con Bruxelles. In realtà si tratta di una partita in cui se ne giocano tante altre all'interno. Una di queste è il percorso per lo scostamento legato alla flessibilità Ue sulle spese per difesa ed energia. Un percorso (si veda Il Sole 24 Ore del 6 agosto), che potrebbe portare il nostro Paese a utilizzare integralmente la "quota" energetica della clausola di salvaguardia (circa 14,4 miliardi) e il rimanente (quasi 22 miliardi) per la difesa. Ma con scansioni diverse: per gli armamenti il

marginale dello 0,9% del Pil potrebbe essere splittato tra 2027 (0,3%) e 2028 (0,6%), mentre sull'energia la linea da non sorpassare è lo 0,3% annuo. Proprio sul versante energia, anche se la proiezione guarda a 2027 e 2028, non è escluso l'anticipo di una piccola quota di interventi già quest'anno: da qui il lavoro sull'elenco dei progetti. Su tutto l'impianto pesa l'incognita ancora irrisolta del deficit 2025 e della procedura Ue per disavanzi eccessivi. Una partita per la quale saranno decisive le informazioni aggiornate sull'andamento dei conti pubblici attese entro fine settembre.

Ma nell'attesa l'elenco delle richieste da parte dei ministeri e delle forze di maggioranza già si arricchisce di giorno in giorno. Per la Sanità le priorità è stata data alle risorse da destinare all'aumento delle assunzioni agli stipendi. Il ministero delle Infrastrutture punta ai fondi per

strade e cantieri. Il Sud chiede il rifinanziamento della Zes. Se si aggiungono le spese indifferibili il conto fa presto a lievitare. Senza dimenticare che per l'ultima manovra di legislatura c'è chi potrebbe chiedere di riaprire il dossier pensioni. La Lega è tornata a lavorare per le pensioni a 64 anni. In questo scenario di promesse e ballon d'essai (così ieri de Bortoli ha definito l'idea di Salvini di tassare del 5% gli utili delle banche per tre anni), sembrano esserci però alcuni punti fermi su cui incentrare i primi ragionamenti. Anche per espressa volontà politica il cantiere della manovra aprirà su un'ulteriore riduzione dell'Irpef, il sostegno all'occupazione e sugli aiuti ai nuclei più bisognosi. Le cosiddette priorità rilanciate in queste ultime ore dalla stessa premier Meloni. Ma vediamo nel dettaglio.



# 1

## IRPEF Aliquota del 33% fino a 60mila euro

L'intervento sull'Irpef è il piatto forte della manovra per il 2027 che consente di completare un percorso di legislatura, che su questa tassa ha già visto scendere da quattro a tre le aliquote e poi ridurre la seconda aliquota al 33%. Ed è proprio sulla seconda aliquota che si punta a intervenire, andando ad estendere l'area di applicazione dai redditi fino a 50mila euro a quelli fino a 60mila euro. Di fatto un ulteriore alleggerimento per quello che viene identificato come il ceto me-

dio. Se la modifica fosse semplicemente ritoccare il secondo scaglione con un innalzamento, si potrebbe verificare un risparmio annuo d'imposta - in uno scenario base, che non considera tutte le variabili "personali" - tra i 100 e i 900 euro in corrispondenza dei redditi da 51mila a 60mila euro. Poi da quella soglia il risparmio diventerebbe di 1.000 euro annui. Ma attenzione perché la legge di Bilancio 2026 ha introdotto una sterilizzazione degli effetti della riduzione dal 35% al 33% della seconda aliquota per i redditi oltre 200mila euro.

Questa può rappresentare anche la soluzione da ripetere, considerando che l'effetto onda lunga del ritocco si avverirebbe non solo sul milione di contribuenti tra 50mila e 60mila euro, ma anche su quelli che stanno sopra arrivando a 3,3 milioni di soggetti. Ma è un problema soprattutto di risorse. Le prime stime elaborate da chi segue il dossier parlano di una copertura di circa 2,7 miliardi di euro. E per questo, calcoli alla mano, bisognerà capire se

e dove fissare il limite per la sterilizzazione del nuovo taglio.

# 2

## RINNOVI CONTRATTI Tassazione ancora agevolata al 5%

Al fine di favorire l'adeguamento salariale al costo della vita e di rafforzare il legame tra produttività e salario, con la scorsa manovra si assoggettano a una imposta sostitutiva dell'Irpef e delle addizionali regionali e comunali pari al 5%, gli incrementi retributivi corrisposti ai lavoratori dipendenti del settore privato nell'anno 2026, in attuazione di rinnovi contrattuali sottoscritti dal 1° gennaio 2024 al 31 dicembre 2026. La misura si applica ai lavoratori del settore privato titolari di reddito di lavoro dipendente - nell'anno 2025 - non superiore a 33mila euro. Secondo la relazione tecnica alla manovra 2026 sono circa 3,8 milioni di lavoratori i beneficiari potenziali dell'imposta sostitutiva al 5% sugli incrementi retributivi corrisposti ai dipendenti del privato nel 2026, in attuazione dei rinnovi contrattuali sottoscritti dal 1° gennaio 2024 al 31 dicembre 2026. Sia la premier, Giorgia Meloni, sia la titolare del Lavoro, Marina Calderone, hanno manifestato l'intenzione di rinnovare la misura nella prossima legge di Bilancio all'interno di un più ampio ventaglio di misure a sostegno di buste paga e produttività.

vore. Con la manovra 2026 è passata infatti dal 5 all'1% l'imposta sostitutiva sui premi di produzione (e sulle quote di partecipazione agli utili da

parte del dipendente). Si applica su importi che salgono da 3mila a 5mila euro. La relazione tecnica alla scorsa legge di bilancio stimava una potenziale platea di soggetti coinvolti di circa 250mila unità.

La manovra estendeva poi al 2026 la norma con cui si prevede, per i dividendi corrisposti ai lavoratori dipendenti e derivanti dalle azioni attribuite dalle aziende in sostituzione di premi di risultato, il computo nella base imponibile delle imposte sui redditi nella misura pari al 50% (ad esclusione della quota di tali dividendi eccedente il limite di 1.500 euro, per la quale resta ferma l'inclusione integrale nell'imponibile). I premi collegati ai contratti che prevedono premi di risultato e partecipazione agli utili di impresa avevano già beneficiato di una riduzione dell'aliquota dal 10 al 5% con la legge di bilancio per il 2023; la misura era stata poi confermata nella manovra per il 2024, e prorogata dalla legge di bilancio per il 2025. Secondo gli ultimi dati, aggiornati al 15 luglio, del ministero del Lavoro sono saliti oltre 4,2 milioni, 4.241.031 per l'esattezza, gli addetti beneficiari di questo salario aggiuntivo legato alle performance aziendali: il premio medio annuo riconosciuto a questi lavoratori ha superato i 1.800 euro, siamo a 1.815,43 euro, con una crescita di 210,19 euro su dicembre 2025.

# 3

## PREMI DI RISULTATO Le somme salgono oltre 1.800 euro

In vista della manovra per il 2027 allo studio del governo c'è anche un ulteriore rafforzamento dei premi di risultato, visti i progressi registrati grazie anche alle norme fiscali di fa-

# 4

## NOTTURNI E TURISMO Fisco light entro 1.500 euro



Sempre in tema di sostegno ai salari, il governo sta studiando anche la conferma, per il prossimo anno, della tassazione al 15% di indennità e maggiorazioni retributive. Con la scorsa manovra è stato previsto che per il periodo d'imposta 2026, si assoggettano ad una imposta sostitutiva dell'Irpef e delle addizionali regionali e comunali pari al 15% le somme corrisposte, entro il limite annuo di 1.500 euro, ai lavoratori dipendenti del settore privato, a titolo di: maggiorazioni e indennità per lavoro notturno (articolo 1, comma 2, del Dlgs 66/2003 e dei Ccnl); maggiorazioni e indennità per lavoro prestato nei giorni festivi e nei giorni di riposo settimanale (come individuati dai Ccnl); indennità di turno e ulteriori emolumenti connessi al lavoro a turni (previsti dai Ccnl).

La misura opera salvo espressa rinuncia scritta del prestatore di lavoro. Gli interventi sono applicati dai sostituti d'imposta del settore privato nei confronti dei titolari di reddito di lavoro dipendente di importo non superiore, nell'anno 2025, a 40mila euro. La relazione tecnica alla scorsa manovra stima un numero di lavoratori interessati a questa misura pari a 2,3 milioni. Sempre con la legge di Bilancio per il 2026 è stato riproposto il trattamento integrativo del 15% sulle retribuzioni lorde per il lavoro notturno e straordinario festivo svolto dal 1° gennaio al 30 settembre 2026. Il beneficio è destinato ai lavoratori degli esercizi di somministrazione di alimenti e bevande e ai lavoratori del comparto turistico-alberghiero, inclusi gli stabilimenti termali, titolari di reddito da lavoro dipendente di importo non superiore a 40mila euro (periodo d'imposta 2025).

## 5

### DEDICATA A TE Social card anti povertà: accrediti da ottobre

Tra le misure di sostegno al reddito confermate per il 2026 e il 2027 c'è Dedicata a te, la social card anti povertà, il cui importo è di 500 euro l'anno. La somma spetta ai nuclei

familiari residenti in Italia, iscritti all'anagrafe comunale, con un Isee non superiore a 15mila euro, non titolari di altre misure di sostegno al reddito, e potrà essere spesa per l'acquisto di beni alimentari di prima necessità (sono escluse le bevande alcoliche). Il contributo non spetta ai nuclei che includono percettori di assegno d'inclusione, reddito di cittadinanza, carta acquisti, e qualsiasi altra misura di inclusione sociale o sostegno alla povertà che prevede l'erogazione di un sussidio economico (di livello nazionale, regionale o comunale). La carta non può essere richiesta direttamente dai cittadini.

I beneficiari sono individuati dall'Inps che trasmette ai Comuni gli elenchi per le verifiche di competenza. Il contributo viene erogato attraverso carte elettroniche di pagamento prepagate Postepay. Le somme saranno accreditate ai beneficiari a partire dal mese di ottobre 2026 e dovranno essere interamente utilizzate entro il 10 ottobre 2027. Gli esercizi commerciali aderenti al programma di contenimento dei costi dei beni alimentari individuati dal Masaf potranno applicare sconti a favore dei possessori della carta. Con la scorsa legge di Bilancio sono stati stanziati ulteriori 500 milioni per ciascuno degli anni 2026 e 2027. L'obiettivo è rafforzare questo intervento.

## 6

### LAVORO STABILE Nuovi incentivi per giovani e donne

Con il decreto 1° Maggio il governo ha riscritto gli incentivi per sostenere l'occupazione stabile di giovani e donne. Complessivamente, il provvedimento ha stanziato 934 milioni di euro nel triennio 2026-2028: 497,5 milioni per il bonus under 35; 175 milioni per la trasformazione dei contratti a termine (di durata fino a 12 mesi) in rapporti a tempo indeterminato sempre per i giovani; 141,5 milioni per il bonus donne e i restanti 120 milioni per l'incentivo per il lavoro stabile a vantaggio degli over 35 disoccupati della Zes Unica per il Mezzogiorno. Con questo poker di interventi l'esecutivo stima di incentivare ulteriori 110.700 contratti stabili.

Il governo sta pensando di prorogarli anche nel 2027, e, risorse permettendo, anche di potenziarli ulteriormente. Per quanto riguarda i giovani è ora previsto un esonero contributivo per i datori che assumono nel 2026 soggetti di età inferiore a 35 anni (l'assunzione deve comportare un incremento occupazionale netto). L'esonero è riconosciuto in misura integrale, con riferimento alla quota di contribuzione a carico del datore, per un periodo massimo di ventiquattro mesi, nel limite massimo di 500 euro su base mensile per ciascun lavoratore interessato, ovvero di 650 euro per le assunzioni relative a sedi o unità produttive ubicate nelle regioni della Zona economica speciale per il Mezzogiorno - Zes unica. Sono esclusi dal beneficio i rapporti di lavoro domestico e quelli di apprendistato. Previsto anche un esonero contributivo totale per un periodo massimo di ventiquattro mesi, nel limite massimo di importo di 500 euro mensili, in favore dei datori di lavoro privati che, dal 1° agosto 2026 al 31 dicembre 2026, trasformano senza soluzione di continuità i rapporti di lavoro a tempo determinato instaurati entro il 30 aprile 2026 in rapporti di lavoro a tempo indeterminato per personale non dirigenziale di età inferiore ai 35 anni, mai occupato stabilmente in precedenza.

Per quanto riguarda le donne, l'esonero viene riconosciuto per le assunzioni stabili effettuate dal 1° gennaio 2026 al 31 dicembre 2026, per un periodo massimo di 24 o 12 mesi, a seconda della lunghezza del periodo di disoccupazione e del tipo di svantaggio in cui si trova la donna, e, entro determinati limiti di spesa, nel limite massimo di importo di 650 euro su base mensile, aumentato a 800 euro se la lavoratrice è residente nelle aree della Zona economica speciale per il Mezzogiorno - Zes unica. Secondo l'ultima fotografia dell'Inps, diffusa lo scorso 2 aprile, nel 2025



l'incentivo giovani ha agevolato 140.404 contratti di cui 65.787 assunzioni, mentre con il bonus donne sono attivati 93.382 rapporti di lavoro con 86.560 assunzioni.

7

## COMPETENZE Formazione continua e Its a caccia di risorse

Con le trasformazioni in atto nel mondo del lavoro l'aggiornamento delle competenze è ormai diventata una priorità, da tutti condivisa. Sul tavolo c'è il Fondo Nuove Competenze, che sostiene le imprese nella formazione dei propri lavoratori, e che, nelle ultime due edizioni, ha coinvolto 1,3 milioni di addetti. Sono previste oltre 91,4 milioni di ore di formazione. Sono state introdotte linee di finanziamento dedicate alle filiere e ai sistemi formativi, accanto a quella per le singole imprese, ha consentito di includere anche piccole e medie imprese.

Nel decreto 1° maggio era previsto un rifinanziamento di 500 milioni, poi uscito dal testo finale del provvedimento. Adesso ci si riprova guardando alla prossima manovra. Sempre in vista dell'autunno, ed esaurita la spinta del Pnrr, si sta studiando

anche un finanziamento aggiuntivo per gli Its Academy, dopo la forte crescita del sistema (gli studenti sono passati da 11mila a oltre 40mila). Secondo gli stessi rappresentanti degli Its Academy servirebbe un finanziamento annuale statale di almeno 300 milioni di euro all'anno, da affiancare al co-finanziamento regionale.

8

## BONUS CASA Sul tavolo la conferma delle aliquote attuali

Puntano a una conferma dell'assetto attuale anche i bonus edilizi per i lavori di ristrutturazione e di risparmio energetico. Senza un intervento, infatti, la misura dell'agevolazione scenderebbe al 36% per l'abitazione principale e al 30% per le altre (come le case a disposizione e quelle sfitte).

Una proroga dell'assetto attuale garantirebbe, invece, il 50% per i lavori sull'abitazione principale e il 36% per le altre abitazioni. A questo si potrebbe aggiungere anche una conferma del bonus mobili ed elettrodomestici, che scade il prossimo 31 dicembre e allo stato attuale può

contare su un'aliquota di detrazione è al 50% per tutte le abitazioni entro un limite di spesa di 5.000 euro annui. Un'apertura alla conferma del bonus casa nell'attuale versione era arrivata dal viceministro dell'Economia durante l'assemblea di Confedilizia ma vincolandola alla necessaria premessa del «se si troveranno le risorse».

9

## LOCAZIONI Affitti da costruttori con aliquota Iva ridotta

La premessa è sempre quella della disponibilità delle risorse. Ma se si dovesse riuscire, il viceministro Leo ha già studiato un intervento che porti a tagliare l'Iva portandola al 5% per gli affitti di case da costruttori o società immobiliare. Molto sentito dalla maggioranza anche il tema di rinverdire il capitolo gli aiuti destinati all'acquisto della casa per gli under 36.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Allo studio la conferma  
della flat tax al 15%  
per le maggiorazioni  
legate a lavoro  
notturno e nei festivi**

50%

### BONUS SUI LAVORI IN CASA

Senza un intervento l'aliquota della detrazione per i lavori edilizi sull'abitazione principale scenderà nel 2027 al 36% rispetto all'attuale 50%



# Inflazione, l'Istat rivede luglio al rialzo: +2,9% e +0,3% rispetto a giugno

**Il dato definitivo.** Rispetto alla stima precedente c'è un +0,1% per l'aumento dei carburanti nella seconda parte del mese. Pesa anche il caro vacanze: dormire e mangiare fuori costa il 3,4% in più

L'Istat ritocca al rialzo l'andamento dei prezzi a luglio: rispetto ai dati provvisori comunicati il 31 luglio scorso (+0,2% su base mensile e a +2,8% su base annua), ieri le cifre definitive si sono assestate a +0,3% su base mensile e a +2,9% su base annua. La frenata attesa dopo i rincari annui dei mesi scorsi (+3,2% a maggio e +3,0% a giugno) perde quindi vigore, a causa dell'aumento dei carburanti della seconda parte del mese scorso. Un trend che per agosto non lascia intravedere nulla di buono, visti i rincari degli ultimi giorni di benzina e gasolio. Questo spiega anche perché a luglio l'inflazione di fondo (quella al netto delle componenti più volatili: gli energetici e degli alimentari freschi), resti stabile a +1,6%, mentre quella al netto dei soli beni energetici rallenti da +1,9% a +1,8%.

L'inflazione acquisita per il 2026 (quella che si avrebbe se l'indice del costo della vita restasse fermo al livello di luglio per la restante parte dell'anno) è a +2,7%, e a +1,8% per la componente di fondo (Banca d'Italia il 17 luglio scorso stimava un'inflazione 2026 al 3,1%).

Di positivo c'è per il momento la frenata del cosiddetto "carrello della

spesa", le cui dinamiche non sono influenzate in maniera diretta dai trend sopraindicati: il tasso di variazione annua, cioè, dei prezzi dei beni alimentari, per la cura della casa e della persona scende da +1,3% a +1,0%, come scende anche quello dei prodotti ad alta frequenza d'acquisto (da +3,9% a +3,4%).

Nel dettaglio, spiega l'Istat, nella fotografia che comprende tutto luglio 2026, l'inflazione scende al +2,9% (dal +3,0% di giugno), per effetto soprattutto degli alimentari non lavorati e degli energetici non regolamentati (tra cui ci sono benzina, gasolio e Gpl per i mezzi di trasporto). Di contro, un sostegno all'inflazione è esercitato dai prezzi degli energetici regolamentati (che non risentono in maniera imme-

6

**Il carrello della spesa frena da +1,3% a +1,0%; i prodotti ad alta frequenza d'acquisto giù da +3,9% a +3,4%**

diata delle oscillazioni tipiche dei non regolamentati) e di alcune tipologie di servizi.

Il settore alimentare, quindi, segna una lieve decelerazione su base annua (da +1,6% a +1,1%; -0,4% su giugno), frenato dagli alimentari non lavorati (da +4,4% a +3,6%; -1,3% su giugno), in particolare di quelli di frutta e frutta a guscio (da +1,4% a -0,7%; -4,8% su giugno) e di ortaggi, tuberi, banane plantano, banane da cucina e legumi (da +3,6% a +2,6%; -1,4% su giugno). I prezzi degli alimentari lavorati, invece, mantengono inalterato il loro trend su base annua (-0,2%; +0,3% su giugno).

Anche nel comparto energetico, i

prezzi evidenziano nel complesso un rallentamento (da +13,0% a +11,6%; +0,9% su giugno). La variazione annua degli energetici regolamentati sale a +14,8% (da +9,2%; +6,5% su giugno), per effetto del gas di città e gas naturale mercato tutelato, (da +11,2% a +21,8%; +8,5% su giugno) e di quelli dell'elettricità mercato tutelato (da +7,1% a +9,7%; +4,5% su giugno).

Gli energetici non regolamentati decelerano (da +13,3% a +11,4%; +0,5% su giugno), a causa del rallentamento di gasolio per riscaldamento (da +26,6% a +18,2%; -3,6% su giugno), dell'elettricità mercato libero (da +14,0% a +13,9%; +4,0% su giugno) e del gas di città e gas naturale mercato libero (da +9,9% a +7,4%; -1,1% su giugno). Rallentano anche i carburanti, in sensibile calo nella prima parte del mese e in rapido rialzo nella seconda, in concomitanza con l'escalation del conflitto tra Stati Uniti e Iran. In particolare, si attenua la crescita dei prezzi del gasolio per mezzi di trasporto (da +21,6% a +18,8%; +0,7% su giugno), della benzina (da +10,3% a +8,0%; -0,8% su giugno) e di altri carburanti per mezzi personali di trasporto (da +8,4% a +5,9%; -3,0% su giugno).

A pesare è anche il caro vacanze. I trasporti segnano a luglio un +4,3% annuo e un +0,6% mensile. Nei servizi, in accelerazione sono quelli relativi ai trasporti (da +1,1% a +1,6%; +1,4% su giugno), trainati dalla risalita del trasporto aereo di passeggeri (da -10,3% a -5,6%; +10,1% su giugno), e quelli dei servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona (da +2,7% a +3,0%; +0,6% su giugno), per effetto dei servizi di alloggio (da +2,2% a +4,0%; +0,5% su giugno), con il totale dei servizi di ristoranti e servizi di alloggio che segna un +0,4% luglio 2026 su giugno 2026 e un +3,4% a luglio 2026 su luglio 2025 (era +2,9% annuo a giugno scorso).

—An. Mari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## CARO CARBURANTI

# Gasolio e benzina, così gli sconti hanno già tagliato 1 miliardo di accise

C'è un dato nell'ultimo bollettino delle entrate tributarie che spiega quello che è accaduto negli ultimi mesi dopo lo scoppio del conflitto in Medio Oriente. Il caro carburanti è diventato un problema con cui gli italiani hanno iniziato a confrontarsi ogni giorno, dovendo fare i conti con un aggravio non da poco sul budget familiare. Senza contare poi l'effetto indotto di rincari anche sul resto dei prezzi al consumo come ripercussione dei trasporti diventati più costosi. Ma gli interventi d'urgenza adottati dal Governo (con ben sei decreti legge da marzo all'ultimo di inizio agosto) stanno producendo un impatto sulla voce accise delle entrate tributarie con ben 1,1 miliardi in meno nel primo semestre 2026 rispetto allo stesso periodo 2025.

Il dato da prendere in considerazione è quello dell'accisa sui prodotti energetici, derivati e analoghi. Come spiega il dipartimento delle Finanze, questo dato ha registrato «una consistente riduzione di gettito»: in pratica si è passati dagli 11,6 miliardi del primo semestre 2025 ai 10,5 miliardi dei primi sei mesi di quest'anno. La flessione del gettito di 1,1 miliardi (-9,5%) è «riconducibile - come spiegano le Finanze - all'introduzione di riduzioni temporanee delle accise» per contrastare il caro carburanti. In pratica gli interventi normativi messi in campo dal Governo, che ha dovuto trovare le coperture andando oltre l'extragettito Iva generato dall'aumento dei carburanti, hanno portato a far contrarre la voce di entrata dall'accisa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'analisi L'ILVA ALLA PROVA

Angelo De Mattia a pag. 18

# L'Ilva alla prova L'analisi

Angelo De Mattia

**S**i è imboccata la "retta via" per l'ex Ilva? La soluzione che si prospetta, ovviamente non di immediata realizzazione, appare quanto meno in grado di fronteggiare, se attuata, questa assai difficile fase. La cordata italiana imperniata su Federacciai, si è costituita, ma ovviamente per una manifestazione di interesse ad acquisire l'area a freddo, con esclusione di quella a caldo, occorre un accordo con il Governo su quelle che sono state chiamate "condizioni abilitanti", a partire da quest'ultima esclusione. L'altra impresa interessata, l'indiana Jindal, sarebbe disposta, invece, ad acquisire l'intero perimetro aziendale, compresa l'area a caldo. Quanto ai primi profili concreti dell'organizzazione del lavoro e della produzione, gli acciaiери acquisterebbero direttamente i semilavorati e li manderebbero nello stabilimento di Taranto per la lavorazione, riprendendosi poi il prodotto finito, previo pagamento della lavorazione. Si tratta, dunque, di una specie di variante rispetto a un normale funzionamento che configura lo stabilimento come agente in nome e per conto dei suddetti imprenditori. Il disegno potrebbe anche vedere una partecipazione minoritaria dello Stato, ma molto si lega ai problemi societari e al ruolo dell'intervento pubblico in economia, attraverso quali soggetti pubblici e in quale misura. Non sono poche, insomma, le questioni da affrontare, se solo si pensa alla valutazione della misura dell'impatto sui 10 mila dipendenti dell'ex Ilva ai quali si sommano quelli dell'indotto.

Tuttavia, essendo stato compiuto il passo della cordata italiana, che appare più realistico dell'altra opzione, si tratta ora di

arrivare sollecitamente al tema delle ricordate condizioni abilitanti, come passaggio cruciale per poter andare avanti, come si spera, o bloccare, malgrado tutto, la prosecuzione. Naturalmente, occorre pure definire la prospettiva. Quella che si manifesta ora è una possibile risposta a una situazione di emergenza, mentre si profila anche l'ipotesi del ricorso in Cassazione contro la sentenza della Corte di Appello che ha disposto la chiusura dell'area a caldo. Ma in prosieguo, nel medio e nel lungo termine cosa accadrà? I casi storicamente verificatisi di cordate hanno poi sempre registrato sviluppi che hanno visto la drastica riduzione del numero dei partecipanti e mutamenti nelle strategie. Ci si deve chiedere se e quale sia il progetto di Federacciai per il non breve termine, naturalmente nella consapevolezza che non è affatto facile programmare in una situazione assai complessa. Tuttavia, proprio per la vita dell'Ilva segnata nei decenni da progetti e finanziamenti poi finiti nel nulla, una chiara visione degli sviluppi, non di breve termine, di ciò che si fa ora è doverosa e necessaria. Fondamentale sarà verificare se si conseguirà effettivamente l'equilibrio non facile della triade "salute, produzione - lavoro, contesto ecologico". Se si riuscirà a superare questa prova, da caso spesso citato per aspetti negativi l'ex Ilva potrebbe passare ad essere menzionata per una positiva e interessante sperimentazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Rallenta la discesa dell'inflazione Bollette e carburanti salgono ancora

L'Istat rivede al rialzo i dati di luglio: +2,9%. In calo il costo del carrello della spesa

L'inflazione rallenta, ma meno di quanto si pensasse. L'Istat ha infatti corretto al rialzo il dato di luglio: i prezzi sono cresciuti dello 0,3% rispetto a giugno e del 2,9% su base annua, anziché del 2,8% indicato nella prima stima. Dunque, rispetto al 3% di giugno la frenata si riduce a un solo decimo di punto percentuale. E intanto l'inflazione già maturata per l'intero 2026 arriva al 2,7%.

Ma quel 2,9% è una media dietro la quale convivono movimenti molto diversi. Da una parte si attenua la corsa degli energetici non regolamentati, che scendono dal +13,3 all'11,4%, e degli alimentari freschi, dal +4,4 al 3,6%. Dall'altra c'è l'impennata dell'energia regolamentata: +14,8% su base annua, contro il 9,2% di giugno, e soprattutto +6,5% in un solo mese. Si fanno più cari anche i servizi legati ai trasporti, dall'1,1 all'1,6%, e quelli ricreativi, culturali e per la cura della persona, dal 2,7 al 3%.

È dunque ancora l'energia a spiegare buona parte della pressione sui prezzi, sebbene le sue diverse componenti vadano in direzioni opposte. Alla pompa, per esempio, benzina e gasolio costano molto più di un anno fa: +8% la prima e +18,8% il secondo. Sono aumenti meno forti di quelli registrati a giugno (+10,3% e

+21,6%), ma il dato mensile nasconde un'inversione di tendenza: l'Istat segnala carburanti «in sensibile calo nella prima parte del mese e in rapido rialzo nella seconda».

Per le famiglie c'è però una buona notizia. Il carrello della spesa, che comprende ali-

mentari e prodotti per la cura della casa e della persona, frena dall'1,3 all'1%, mentre i prodotti che compriamo più spesso passano dal 3,9 al 3,4%. E se dal calcolo si eliminano energia e alimentari freschi, l'inflazione resta ferma all'1,6%, poco più della metà del dato generale. Per ora, insomma, non c'è una corsa uniforme dei prezzi: i beni rallentano dal 3,3 al 3,2%, mentre i servizi salgono leggermente dal 2,6 al 2,7%.

Ma a rendere più interessante la fotografia di luglio è quello che accade contemporaneamente in Germania. Qui non c'è una frenata, neppure minima: l'inflazione accelera dal 2,3% di giugno al 2,8%, con i prezzi aumentati dello 0,8% in un mese. Utilizzando l'indice armonizzato europeo, che permette un confronto diretto, Berlino è al 2,8%, appena sotto il 2,9% italiano. Anche qui pesa l'energia, salita dell'8,3% in un anno, mentre i carburanti segnano addirittura +23%, con un balzo dell'11,2% nel solo luglio. Ma l'in-

flazione di fondo tedesca, al 2,4%, è sensibilmente superiore all'1,6% italiano.

Allargando ancora lo sguardo, l'Italia finisce esattamente sulla media. La prima stima di Eurostat indica infatti per luglio un'inflazione al 2,9% nell'Eurozona, dal 2,8% di giugno. Tra le quattro maggiori economie dell'area le distanze restano però ampie: la Spagna è al 3,8%, la Francia al 2,4% (dati però sono ancora preliminari), con Germania e Italia, appunto, quasi in mezzo.

C'è infine un'apparente stranezza nei numeri italiani. L'indice armonizzato Ipca scende dell'1% rispetto a giugno, mentre quello nazionale sale dello 0,3%. La spiegazione sono i saldi estivi, considerati dal primo indice ma non dal secondo. Su base annua entrambi segnano +2,9%.

L'inflazione acquisita per il 2026 è ormai al 2,7%, mentre quella di fondo si ferma all'1,8%. Una distanza che racconta quanto abbia pesato finora l'energia e lascia aperta la domanda per l'autunno: le tensioni resteranno concentrate su bollette e carburanti o finiranno per allargarsi al resto dei prezzi?

**Massimiliano  
Jattoni Dall'Asén**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## 14,8

**per cento**  
l'aumento  
del prezzo  
degli energetici  
regolamentati.  
Nel solo mese  
di luglio  
l'incremento  
è stato del  
6,5%

## 1

**per cento**  
l'incremento  
del carrello  
della spesa  
delle famiglie  
italiane, sceso  
dall'1,3%  
precedente.  
L'inflazione di  
fondo resta  
ferma all'1,6%

## 2,9

**per cento**  
L'inflazione  
registrata in  
Italia a luglio è  
nella media  
dell'Eurozona:  
per la Spagna è  
al 3,8%, per la  
Germania al  
2,8% e per la  
Francia è del  
2,4%



**Legge di Bilancio**

# Taglio dell'Irpef, contratti, energia Per la manovra servono 30 miliardi

**P**iù potere d'acquisto, più occupazione e meno tasse. Oltre a difesa ed energia. Nonostante la pausa ferragostana il cantiere della prossima manovra economica resta aperto e il governo si prepara al lavoro d'autunno per quella che sarà la quinta e ultima legge di Bilancio dell'esecutivo a guida Meloni. Nonostante il complesso contesto internazionale, il margine di manovra sarà più ampio di quelle precedenti grazie alla flessibilità concessa dall'Europa per le spese in difesa ed energia. Con l'attivazione della clausola di salvaguardia, l'Italia potrà contare su 35 miliardi nel triennio, circa 14 andrebbero alla legge di Bilancio 2027, ma sarebbero anche già destinati alle spese per difesa ed energia. Ne servirebbero almeno altrettanti, viste le richieste arrivate dai suoi colleghi sul tavolo del ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti. Si va infatti dai 5 miliardi per la sanità invocati dal ministro Orazio Schillaci per assunzioni e stipendi, ai 4 per il rifinanziamento della Zes per il sud, passando dai 5 miliardi chiesti dal vicepremier e ministro per le Infrastrutture Matteo Salvini per strade e cantieri. Per rinnovare la tassazione agevolata sui rinnovi contrattuali, la ministra del Lavoro Marina Calderone avrebbe bisogno di 2 miliardi di

euro. Ma poi c'è l'ultimo tassello del taglio dell'Irpef per il ceto medio portando dal 43% al 33% l'aliquota per i redditi tra 50 e 60 mila euro: costo di 1,2 miliardi di euro. Un intervento cui per prima la premier Giorgia Meloni non vuole rinunciare: «È quello a cui, in questi anni, abbiamo dedicato la maggior parte delle risorse che avevamo, intendiamo continuare su questa strada». Per le pensioni serviranno 1,1 miliardi per evitare l'aumento di un mese dell'età pensionabile dal primo gennaio 2027. Arriveranno poi le richieste dei partiti di maggioranza. Con la Lega che tornerà a chiedere un ampliamento della flat tax, suo cavallo di battaglia, mentre Forza Italia punterà sul calo della pressione fiscale con interventi ad hoc, come la detassazione delle tredicesime. Il conto finale per la prossima manovra si avvia quindi a superare i 30 miliardi di euro.

**C. Vol.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Mef**  
Il ministro  
dell'Economia  
Giancarlo  
Giorgetti,  
59 anni,  
è parlamentare  
della Lega

